PUBBLICATO A PAGINA 10

DEL NUMERO 40 DE “IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO”

Giovedì 28 ottobre 2021

Affreschi sinodali (2)

**Camminando s’apre cammino**

Il realismo di chi incontra le fatiche e nello stesso tempo riscopre i motivi e le risorse per superarle

**Una nuova tappa**

Desiderio di rendere permanente il dialogo tra i circoli sinodali territoriali e volontà di compiere passi incisivi nel cammino sinodale che ora è nella fase propositiva: queste le due linee confermate nell’incontro del 16 ottobre dei “facilitatori” degli stessi circoli. Si sono così formati gruppi tematici con componenti di diversi circoli per lavorare sulle proposizioni che sono venute sui primi tre capitoli del documento sinodale: vita nello spirito, comunione, missione. Nell’incontro del 3 novembre si definiranno i testi da portare al voto dell’assemblea sinodale del 20 novembre. Nel frattempo, i circoli territoriali hanno ripreso il discernimento sui due successivi capitoli: iniziazione cristiana e formazione. Il Sinodo quindi si muove con un crescente protagonismo dei sinodali che tengono aperte sul territorio le finestre dei circoli. Alla scuola della corresponsabilità non si ignora la fatica del cammino ma neppure si vuole rimanerne prigionieri, la si traduce piuttosto in un ulteriore motivo per pensare e proporre percorsi ecclesiali che siano frutto dell’ascolto dello Spirito. Camminando s’apre cammino.

**Qualcuno lascia**

Parlo con un amico che incontro in piazza: ha deciso di lasciare il percorso sinodale. Le ragioni sono in una valutazione che lo porta a concludere che il suo contributo non è tenuto in considerazione. Richiama l’immagine geometrica del “vertice e della base”. Ascolto e annoto le difficoltà e le delusioni che ha incontrato. Ogni scelta offre spunti di riflessione, di verifica, di novità. Ogni scelta è frutto di libertà, di responsabilità e merita rispetto. Mi piacerebbe però che ci fosse un supplemento di valutazione e per questo racconto all’amico quello che sta maturando in questi mesi, quello che è stato modificato raccogliendo le osservazioni critiche, quello che stanno offrendo i circoli territoriali. Non gli chiedo di cambiare idea, dico che tutti possiamo, anzi dobbiamo, fare una sosta per verificare ma dobbiamo vigilare perché quella del “vertice e la base” non rimanga un’immagine che segna il passo mentre la realtà è in movimento. Ci rivedremo per riprendere il discorso perché a entrambi sta a cuore il futuro della Chiesa nella Città.

**La comunione dei santi**

Siamo nei giorni dedicati con particolare intensità ai defunti e ai santi ed è bello cogliere l’immagine di una comunione che abbraccia anche il Sinodo. Non a caso la dimensione pedagogica della memoria è stata richiamata nel corso dei lavori sinodali: si tratta di fare del ricordo un motivo e uno stimolo per rendere la Chiesa capace di suscitare domande di senso e indicare direzioni per incontrare risposte di senso. La memoria che i defunti e i santi della porta accanto ravvivano è anche quella di una Chiesa consapevole che stare nella storia con amore significa annunciare il Vangelo con la vita e con il pensiero. Come hanno fatto coloro che dalla finestra del cielo seguono oggi il cammino sinodale e lo sostengono con la preghiera.

**Nel cammino universale e nazionale**

Cosa ne sarà del Sinodo diocesano rispetto a quello universale e nazionale che hanno preso il via? Non ci sarà sovrapposizione e non ci sarà confusione. Leggendo i testi preparatori se ne ha conferma e ci si accorge che la diocesi di Como, come altre, ha l’occasione di offrire il frutto dell’esperienza sinodale che sta maturando. I messaggi che stanno arrivando da papa Francesco e dai Vescovi sono un supplemento di linfa nell’albero sinodale, lo irrobustiscono, lo rendono alto e più aperto. C’è nelle loro parole il richiamo alla sinodalità come stile di vita personale e comunitario: questo incoraggia a verificare i passi, a cambiare direzioni ad aprire percorsi che incrocino le preoccupazioni e le speranze degli uomini a cominciare da quelli che attraversano la fatica di vivere, da quelli che sono in ricerca. Si percepisce, nel territorio e nel mondo, il respiro della Chiesa.

**Perché questi pensieri?**

Perché questi pensieri? La risposta può venire da un titolo di prima pagina su L’Osservatore Romano del 9 ottobre scorso: “Il Sinodo è dei poeti e di chi prega”. Entrambe, seppure in diversa misura, hanno un legame con la profezia.

Paolo Bustaffa